



Intervista a Andrej Graciov, vicespagnolo Esteri del Cc del Pcus
 «Proponendo il vertice gli americani si sono messi al passo dei cambiamenti»
 «Anche convergenze tra Usa e Urss sulla situazione in Germania»
 Ma i suoi sviluppi non devono mettere in forse né Helsinki né la perestrojka»

«La questione tedesca non è un muro»

Promuovendo il vertice, i dirigenti americani hanno evitato di essere travolti dagli sviluppi degli avvenimenti accelerati dai fatti dell'Europa dell'Est e dalla perestrojka; così, hanno capito che dovevano sincronizzarsi con i cambiamenti. È quanto afferma in una nostra intervista Andrej Graciov, vicespagnolo del dipartimento Esteri del Comitato centrale del Pcus.

DAI NOSTRI INVIATI
SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI

LA VALLETTA (Malta). «Gli americani hanno capito che dovevano sincronizzarsi con i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo. Altrimenti sarebbero rimasti indietro e i loro alleati europei avrebbero giocato un ruolo maggiore. Per questo Bush, ad un certo punto, ha suggerito l'idea del summit...». È uno dei pochi dirigenti di partito che è arrivato a Malta insieme a Gorbaciov. È Andrej Graciov, vicespagnolo del Dipartimento Esteri del Comitato centrale del Pcus, il quale ha seguito, nella delegazione sovietica, anche il viaggio italiano del segretario generale e la visita in Vaticano. Graciov ha riassunto per l'Unità le prime fasi dell'incontro navale tra Gorbaciov e Bush.

«Denque, la proposta di tenere il vertice è partita dagli Usa. Ma voi avete stati subito d'accordo».

«Sì, in effetti, è stato il presidente Bush a suggerire di tenere questo incontro perché da parte nostra la proposta di riprendere il dialogo era sempre lì, sul tavolo. Noi non avevamo mai abbandonato la nostra volontà. La pausa nei rapporti ravvicinati tra le due potenze non è da attribuire alla respon-

sabilità dell'Unione Sovietica. Hanno pesato, invece, le vicende legate alla nuova amministrazione americana e che hanno imposto un rallentamento. Ritengo che gli sviluppi della situazione, sul piano politico, nell'Europa dell'Est, e della perestrojka specialmente, abbiano indotto l'Occidente ad adattare il proprio punto di vista a questi nuovi sviluppi e ad accelerare questo processo. Il risultato è stato questo: gli americani hanno proposto il meeting tra Bush e Gorbaciov perché, diversamente, loro sapevano bene che sarebbero stati travolti dallo sviluppo degli avvenimenti. Hanno compreso che sarebbero stati emarginati dalle conseguenze internazionali che la perestrojka sta producendo, e dalla iniziativa di Mikhail Gorbaciov. Per esempio, gli europei si distinguono per un maggiore attivismo degli Stati Uniti i quali hanno rischiato di rimanere indietro. La Casa Bianca ha colto questo pericolo e, mi si permetta di dirlo, si è sincronizzata con gli storici eventi di questa fine del 1989. L'anno che segna la fine della «guerra fredda» in Europa.

La questione tedesca, natu-



È il momento della stretta di mano fra Mikhail Gorbaciov e George Bush

ralmente, è stato uno dei temi al centro dei colloqui di ieri...

Penso che sia andata così. Perché è una questione che interessa e preoccupa tutti, perché non riguarda unicamente i tedeschi. La sua origine sta nella seconda guerra mondiale, an-

zi è una delle sue tragiche conseguenze. È naturale, giusto, che tutti i popoli - prima di tutto gli europei, mostrino preoccupazione e discutano di questo problema e dei suoi attuali sviluppi. La questione tedesca si lega alla situazione strategica scaturita dal dopoguerra, perché i due Stati ger-

manici non sono solo due parti di una nazione ma sono due parti che stanno in alleanze militari differenti. Tutte le modificazioni della situazione devono essere discusse tra i responsabili politici.

Ci sono differenze di posizione su questo punto tra

Usa e Urss?

È evidente, e questo non può stupire. Ma ci sono anche dei punti di convergenza comuni. Credo, e spero, che ci si possa trovare d'accordo sul fatto che gli sviluppi della situazione non mettano in pericolo quegli equilibri che hanno assicurato la pace in Europa. Aggiungo, anzi, che la nuova situazione creata in Germania è il risultato di due processi diversi: il primo legato agli accordi di Helsinki che hanno consentito alle due parti d'Europa di avvicinarsi e comprenderci meglio; il secondo è legato alla perestrojka in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est. Ecco ciò che ci preme: i nuovi sviluppi della questione tedesca non devono mettere in forse né il processo positivo avviato ad Helsinki, né la perestrojka.

Al termine degli incontri ci sarà una dichiarazione congiunta sovietico-americana?

È difficile fare delle previsioni. I colloqui sono cominciati ieri ma c'è ancora la giornata di oggi. Tutto dipende da dove il meeting approderà. Può prendere strade che la più varia ma non è ancora tempo per i dettagli. Non posso prevedere se vi saranno intese formali.

Il mare ieri era in tempesta, ed i colloqui?

Le condizioni del mare non sono un problema...

Qual è il giudizio sui risultati della visita di Gorbaciov in Italia?

Penso che l'importanza della visita consiste nella correzione della precedente situazione. I diversi aspetti delle relazioni,

infatti, non si trovavano allo stesso livello. Adesso è necessario che si mantengano gli impegni dei ministri per periodici incontri ad alto livello. Ma vi sono anche altri aspetti, perché lo sono del parere che i risultati della visita di Gorbaciov in Italia hanno rafforzato la sua posizione nei riguardi degli Stati Uniti. La visita conclude il «giro» di Gorbaciov nelle altre nazioni europee e mette in risalto il fatto che lui è il leader che più si sta impegnando per migliorare le relazioni tra Est ed Ovest e l'Europa. Il suo progetto di «casa comune europea» sta guadagnando sempre più terreno nell'Europa occidentale dove progressivamente aumenta la comprensione del senso vero della politica della perestrojka.

Gorbaciov, al suo arrivo a Malta, con una battuta a effetto, ha detto: «Il cattivo tempo è una mossa segreta per affondare la Sesta flotta nel Mediterraneo». Come interpreta questa frase?

Ha detto proprio così? Penso che lui preferisce la distruzione di tutte le flotte.

Ora è ufficiale: il Papa andrà a Mosca. Quando?

Non c'è ancora una data precisa. Già il semplice annuncio è qualcosa di molto importante perché apre non solo una nuova pagina nelle relazioni tra la Santa Sede e l'Urss, nello stesso tempo, esalta la scelta del nuovo modo di pensare dell'Urss in politica estera.

Gorbaciov ha detto, nel suo discorso in Campidoglio, che la religione sta aiutando la perestrojka...

Già, è proprio così...

Giovanni Paolo II a George Bush: «Per i popoli soluzioni eque»



In un telegramma a Bush il Papa (nella foto) esprime la speranza che il vertice di Malta possa rafforzare la cooperazione fra le nazioni. «Formula l'auspicio che l'incontro fra i leader delle due nazioni che sopportano così grandi responsabilità per la pace nel mondo contribuirà non solo al rafforzamento della cooperazione fra i popoli ma favorirà anche la ricerca di quelle soluzioni giuste e pacifiche cui essi hanno diritto». Ieri, nell'incontro in Vaticano con Gorbaciov, Giovanni Paolo II ha detto al leader sovietico di avere pregato perché il vertice conduca a una maggiore comprensione fra le nazioni basata sui bisogni e sulle aspirazioni dei popoli.

Mondovisione Un miliardo di spettatori per Gorbaciov ed il Papa...

Oltre 1 miliardo di spettatori e più di 80 paesi collegati hanno assistito venerdì in tv, in collegamento con il Tg1, allo storico incontro del Papa con Gorbaciov in Vaticano. In Italia 5 milioni e mezzo di persone hanno assistito alla fase conclusiva dell'incontro, quella dei discorsi e dello scambio dei doni mentre l'intera telecronaca è andata in onda dalle 10,38 alle 13,01 è stata seguita da quasi 3.220.000 persone e quasi il 50% dei telespettatori (48,22%). Quasi 3 milioni e mezzo di persone, invece, hanno seguito per tutto il pomeriggio su Tg2, per sei ore, dalle 13,52 alle 19,52, la visita di Gorbaciov a Milano: 3.433.000 con il 27,70% di share; 5 milioni e mezzo di persone hanno invece assistito alla conferenza stampa conclusiva di Gorbaciov con Andreotti (5.605.000 spettatori con il 25,51%).

... e il rilievo particolare della stampa sovietica

La stampa sovietica è concordemente in sintonia con la «grande importanza politica» della visita di Mikhail Gorbaciov in Italia ed in Vaticano e dà un risalto particolare all'incontro di Gorbaciov con Papa Giovanni Paolo II. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina una foto di Gorbaciov e del Papa mentre si stringono la mano e la Pravda pubblica anche in prima pagina i testi integrali dei discorsi tenuti durante la parte pubblica del loro incontro. Accanto alla visita in Vaticano la stampa sovietica riferisce sul primo bilancio che si può tracciare della visita di Gorbaciov in Italia. «Il significato della visita di Gorbaciov in Italia - ribadisce la Pravda - va oltre i limiti dei rapporti bilaterali ed eserciterà un'influenza positiva sul clima politico europeo e su quello mondiale».

Vescovo di Crotone: «Al vertice di Malta messaggio di pace»

Una pioggia torrenziale non ha impedito a centinaia di giovani e alle delegazioni dei consigli di fabbrica di rispondere all'appello dell'amministrazione comunale recandosi sul molo del vecchio porto di Crotone per inviare dal cuore del Mediterraneo un messaggio di pace a Bush e Gorbaciov. «Per loro il Mediterraneo è un luogo simbolico, per noi è la nostra vita - ha affermato monsignor Agostino vescovo della città e presidente della Cei calabrese - e della vita è l'uomo che bisogna rimettere al centro di tutte le scelte ad Est ed Ovest». Da oltre un anno Crotone discute e si interroga sull'arrivo degli F-16 che comporteranno la militarizzazione di un'ampia area del territorio tra le più fiorenti, per l'agricoltura e il turismo dell'intera Calabria. Nei mesi scorsi vi sono state prese di posizione dei Consigli comunali di Isolea e Crotone del Consiglio regionale (l'ultimo approvato venerdì) per una trattativa che scongiuri il trasferimento degli F-16 dalla Spagna all'Italia.

Raissa a giugno nuovamente a Milano

Raissa Gorbaciova ha espresso al sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, l'intenzione di tornare a Milano in giugno, per l'inaugurazione di una mostra di opere dell'Hermitage, il museo di Leningrado. «Ho invitato Gorbaciov e la sua consorte a presenziare all'inaugurazione della mostra - ha dichiarato Pillitteri all'Adnkronos - Nel corso della giornata è stata poi Raissa Gorbaciova ad assicurarmi che lei farà di tutto per poter essere presente».

GIUSEPPE BIANCHI

«Tra fede e ateismo ha vinto la comprensione»

Il primo bilancio, il giorno dopo, dello storico incontro tra il Papa e Gorbaciov nei giudizi del metropolita Pitrini, dello storico Kovalski, del giornalista Krassikov, del filosofo padre Piovesana, dei cardinali Poupard e König, del direttore dell'Osservatore Romano, Mario Agnes. I vecchi schemi ed i muri di separazione sono caduti e tutti siamo impegnati a riorganizzare un mondo che è profondamente cambiato.

ALCESTE BANTINI

ROMA. Partendo dall'evento straordinario, quale è stato l'incontro in Vaticano tra Giovanni Paolo II e Mikhail Gorbaciov, che tanta risonanza ha avuto sulla stampa italiana e mondiale, ne sono state analizzate le prospettive ieri nel corso di un dibattito svolto nella sede di Italia-Urss con particolare riferimento al tema «Stato e religione nell'Urss della perestrojka». Vi hanno partecipato il metropolita della Chiesa ortodossa russa, Pitrini, il vicedirettore della Tass, Anatoli Krassikov, lo storico Nikolai Kovalski, padre Gino Piovesana, rettore del Pontificio Istituto Orientale, ed il sottoscritto.

Dopo una introduzione a nome della presidenza dell'Associazione di Gian Carlo Pajetta, che ha rilevato «quanto acqua è passata sotto i ponti» da quando per la prima volta si recò a Mosca nel 1931 e vide chiese divenute musei per mostrare antireligiose fino alla stretta di mano tra il Papa e Gorbaciov, ha parlato il metropolita Krassikov. Avendo avuto poco prima colloqui in Vaticano ad alto livello Krassikov ha detto di aver sentito fare «un bilancio della giornata del primo dicembre coincidente con la soddisfazione sovietica». Ed ha aggiunto: «È stato un fatto storico di grande im-

portanza ed un coronamento di sforzi intrapresi da molti anni da entrambe le parti, quando non era ancora pensabile che un incontro del genere fosse possibile». Alludendo ad un concetto da me illustrato - l'incontro Gorbaciov-Giovanni Paolo II ha segnato una riconciliazione tra la Santa Sede e lo Stato sovietico scaturito dalla rivoluzione del '17 - Krassikov ha ricordato che, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la società religiosa e la società politica uscite da quella rivoluzione si negavano a vicenda e si pensava che la competizione dovesse portare alla vittoria finale di una sull'altra. Si è, invece, giunti alla conclusione che «esiste una sola civiltà pluralista nella quale poter vivere secondo le condizioni di ciascuno». Naturalmente, «non è stato facile, ma abbiamo percorso questo cammino». Si pensava che la collaborazione si dovesse svolgere solo attorno al problema della pace e, invece, ora si è vista la possibilità di «una collaborazione per molti aspetti della vita dell'uomo

sulla Terra». «Il miglioramento di questo clima - ha sostenuto Kovalski - non sarà una cosa semplice perché portiamo sulle spalle un grande peso da entrambe le parti: da una parte si porta la condanna del marxismo, gli anatemi contro il comunismo (si ricordi l'enciclica di Pio XI «Quinque annos» del 1937) che condannava il comunismo e in Urss si avviava una stupida campagna antireligiosa». Dall'altra c'è la persecuzione dei credenti. Negli ultimi tempi, però, ci sono stati «cambiamenti da entrambe le parti e posso dire che è stato per me molto emozionante vedere il capo del mio partito ed un Papa slavo stringersi le mani».

A vivacizzare il dibattito sono intervenuti un sacerdote, Svarinka, che è stato nel lager per ventuno anni, una suora lituana Sadunaitė (imprigionata per otto anni) e Kolaviov (quattro anni in carcere), che hanno reso le loro testimonianze e posto molte domande, soprattutto al metropolita Pitrini. Questi, nella sua risposta pacata, non ha nascosto le sofferenze vissute, non solo dai cattolici, ma molto di più dalla Chiesa ortodossa russa anche perché è la prima forza religiosa dell'Urss. Ma ha, al tempo stesso, affermato che oggi con la perestrojka «le Chiese sono chiamate a nuove responsabilità». Ha aggiunto che «la nuova legislazione sulla libertà di coscienza offre interessanti spazi alle Chiese, ai credenti che potranno partecipare a pieno titolo alla costruzione della società». Pitrini, proprio alla luce del nuovo corso in atto in Urss e delle prospettive aperte dall'incontro tra Gorbaciov ed il Papa, ha detto che «le Chiese sono chiamate a nuovi compiti e soprattutto a questi ora bisogna guardare».

Le novità culturali che si registrano oggi in Urss sono state illustrate da padre Piovesana il quale ha rilevato che è in atto «un interessante ripensamento critico di Marx, Engels, Lenin ridimensionandone l'opera». Secondo Piovesana «spira un nuovo vento filosofico i cui effetti positivi non possono, non essere, accolti con soddisfazione».

Degli effetti culturali e politici dell'incontro Gorbaciov-Papa ha parlato ieri alla Radio Vaticana anche il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti. «Dopo la caduta del muro di Berlino - ha affermato - è caduto anche il muro dell'odio per cui ora possiamo dialogare con i non credenti da fratelli, con tutti tutti. Dio non è più nemico dell'uomo perché tutti gli uomini possono lavorare insieme e costruire la casa comune europea». Per Poupard, dopo un periodo tragico di separazione di due parti dell'Europa che, sono gli effetti della stessa cultura, è venuto il momento di ritrovare. Perché - ha concluso - «solo riprendendo con due polmoni, come dice il Papa, la cultura di tutta l'Europa trova la sua piena dimensione».

Perché il freddo dà fastidio ai denti?

Perché Raissa non indossava l'abito nero

CITTÀ DEL VATICANO. Il tailleur rosso di Raissa Gorbaciova ha fatto scandalo: avrebbe addirittura sconvolto il protocollo della corte vaticana. Alcuni giornali hanno titolato a tutta pagina. Ma è stato un vero scandalo? Da tempo nelle udienze pontificie, quando esse assumono carattere politico e non religioso, non è richiesto alla consorte del capo dello Stato il vestito nero con velo sulla testa. Si lascia all'ospite il compito di scegliere un abbigliamento non certo scollato ma adeguato all'occasione ed il tailleur rosso granata con colletto di velluto della Gorbaciova è stato accolto con simpatia. D'altra parte, non indossò l'abito nero, né il velo nero sulla testa la moglie del presidente della Repubblica federale tedesca, Richard Van Weizsacker, quando questi fu ricevuto in udienza di Stato dal Papa? Eppure tra la Santa Sede e la Rfr esistono regolari

rapporti diplomatici. Scatta, invece, un meccanismo di sacralità quando il Pontefice presiede una cerimonia solenne nella basilica di San Pietro o altrove: in tal caso chi accetta di parteciparvi deve pure rispettare il cerimoniale che richiede tassativamente l'abito scuro ed agli ecclesiastici che abitualmente indossano il clergemano, l'abito bianco.

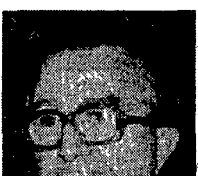


Raissa Gorbaciova

Gorbaciov invita a Mosca Giulio Andreotti

ROMA. Mikhail Gorbaciov ha invitato a Mosca anche Giulio Andreotti. L'invito al presidente del Consiglio segue quelli rivolti a Francesco Cossiga e a Giovanni Paolo II. La data della visita ancora non si conosce. «La stabiliremo attraverso i canali diplomatici», ha dichiarato ieri palazzo Chigi.

Sui tre giorni italiani del leader dell'Urss è tornato ieri, in un discorso agli industriali di Pordenone, il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. «La novità assoluta espressa da Gorbaciov è la convinzione di appartenere tutti, noi europei, ad una stessa civiltà. Questi elementi comuni sono alla base della proposta politica per una Helsinki due». Il ministro degli Esteri appoggia il progetto di riunire la conferenza entro la fine dell'anno



Giulio Andreotti

ma dei sistemi e dei rapporti con l'estero». Chi mostra di avere più riserve sulle possibilità di investimenti economici in Urss è il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero. «Inaddebitamente le prospettive ci sono - ha dichiarato - ma la situazione è ancora confusa, visto che il sistema ad economia centralizzata sta crollando ma ancora non si vede cosa prenderà il suo posto».

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
 prevenzione dentale quotidiana